



Comune di Cornaredo

Provincia di Milano

il Sindaco

Cornaredo, 07/04/2017

Spettabile

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Via Cristoforo Colombo 44

00147 Roma (Italia)

PEC: DGSalvaguardia.Ambientale@pec.minambiente.it

OSSERVAZIONI ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DEL PROGETTO DI "RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE A 220kV DELLA VAL FORMAZZA - INTERCONNECTOR SVIZZERA – ITALIA "ALL'ACQUA - PALLANZENO - BAGGIO".

Faccio riferimento alla nota che l'Amministrazione Comunale di Settimo Milanese ha elaborato e trasmesso a codesto Spettabile Ministero, inerente in progetto per la *"Realizzazione della nuova Stazione di Conversione (Baggio 2) a corrente alternata/corrente continua (AC/DC) e della connessa nuova sezione a 380 kV, localizzate a Baggio (MI)."*

Nella nota suddetta, che si allega per comodità, sono state espresse osservazioni inerenti la procedura per la valutazione dell'impatto ambientale del progetto di razionalizzazione della rete a 220KV della Val Formazza – Interconnector Svizzera-Italia.

Con la presente, nella mia qualità di Sindaco del Comune di Cornaredo, esprimo il mio pieno sostegno e la totale condivisione delle osservazioni espresse dall'Amministrazione di Settimo Milanese, e pertanto chiedo, a nome dell'Amministrazione che rappresento, la valutazione dei contenuti e delle richieste in essa formulate.

Distinti saluti.

L'Amministrazione Comunale

Il Sindaco

Yuri Santagostino



Comune di Settimo Milanese

Spettabile

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma (Italia)

PEC: DGSalvanguardia.Ambientale@pec.minambiente.it

OSSERVAZIONI ALLA

PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DEL PROGETTO DI

"RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE A 220kV DELLA VAL FORMAZZA -INTERCONNECTOR SVIZZERA
– ITALIA "ALL'ACQUA - PALLANZENO - BAGGIO" –

Oggetto: Realizzazione della nuova Stazione di Conversione (Baggio 2) a corrente alternata/corrente continua (AC/DC) e della connessa nuova sezione a 380 kV, localizzate a Baggio (MI).

A) PREMESSA

B) NUOVA STAZIONE BAGGIO 2

B1 Aspetti tecnici del sistema elettrico

B2 Esposizione ai campi elettromagnetici

B3 Componente agricoltura/uso del suolo

Oggetto: misure di compensazione

B4 Componente natura

Oggetto: proposta progetto di mitigazione

B5 Componente paesaggio

Oggetto: relazione paesaggistica e analisi del grado d'incidenza dell'intervento

C) DOCUMENTO ALTERNATIVA DI PROGETTO

C1 Studio alternative della stazione di conversione di Baggio

C2 Sistema idrico

D) CONCLUSIONI

D1 Introduzione

D2 Violazione dei principi in materia di tutela dell'ambiente

D3 Avviso Pubblico

D4 Sintesi non tecnica

D5 Qualità dello studio di impatto ambientale

D6 Compensazione ambientale

A) PREMESSA

In questo elaborato vengono riportate le osservazioni dell'Amministrazione Comunale di Settimo Milanese per la Direzione Generale Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in merito alla realizzazione di una futura Stazione di Conversione a corrente alternata/corrente continua (AC/DC) e della connessa nuova sezione a 380 kV, localizzate a Baggio – in territorio del Comune di Settimo Milanese.

Tale stazione unita con l'omologa Stazione di Conversione di Pallanzeno, in Piemonte, costituiscono i due terminali di conversione alternata/continua del collegamento HVDC Pallanzeno – Baggio facente parte del progetto Interconnector SVIZZERA – ITALIA denominato "All'Acqua-Pallanzeno-Baggio".

Proponente di tale iniziativa è TERNA RETE ITALIA S.p.a. che ha individuato come area più idonea alla realizzazione della nuova Stazione lombarda, una superficie agricola di circa 115.000 m² sita nel Comune di Settimo Milanese(MI), nei pressi della esistente Stazione Elettrica di Baggio e completamente compresa nell'ambito del Parco Agricolo Sud Milano.

Considerata la particolare sensibilità ambientale dell'ambito di collocazione dell'intervento - all'interno del Parco Agricolo Sud Milano - e tenuto conto dei requisiti di forte impatto dell'opera sul territorio e sulla popolazione, nelle osservazioni già portate dal Comune di Settimo Milanese nel 2014 si è espresso un parere negativo al progetto presentato, chiedendo delucidazioni su Procedura, avviso Pubblico, Qualità dello studio dell'Impatto, Sintesi non tecnica, Pianificazione Territoriale, Programmazione Energetica, Alternative Progettuali, Componenti Ambientali riferite alla realizzazione della nuova Centrale e Compatibilità Urbanistica.

Nelle controdeduzioni elaborate nel dicembre 2016 dal Proponente in risposta ai numerosi quesiti esposti sia dall'Amministrazione Comunale di Settimo Milanese che dai numerosi altri Enti coinvolti a livello territoriale, sono risultate ancora molteplici le lacune da colmare e le questioni rimaste irrisolte. In molti casi le repliche apportate da Terna Italia S.p.a. alle osservazioni pervenute, non solo sono risultate vaghe e non esaustive, ma spesso anche elusive e contraddittorie.

Il presente documento è quindi finalizzato a rilevare con osservazioni sul Progetto della nuova Centrale Elettrica, le criticità, le carenze e le difformità presenti nella documentazione allegata alla procedura di VIA per quanto concerne i temi relativi a: componente agricola, componente naturalistica e componente paesistica, oltre a fare un'analisi dell'Alternativa di Progetto proposta. Nelle osservazioni vengono formulate specifiche richieste per chiarire, puntualizzare, precisare e integrare i punti deboli degli elaborati predisposti dal Proponente, andando a suggerire, ove opportuno, idonei metodi analitici per la stima delle opere di mitigazione e compensazione degli impatti del progetto.

B) NUOVA STAZIONE DI CONVERSIONE BAGGIO2

B.1 ASPETTI DEL SISTEMA ELETTRICO

Il progetto sviluppato da TERNA prevede un nuovo collegamento elettrico tra la Svizzera e l'Italia, denominato : All'Acqua – Pallanzeno –Baggio della lunghezza di 99 km in corrente continua (DC). I due terminali di conversione alternata/continua saranno ubicati rispettivamente a Pallanzeno, in Piemonte e nel comune di Settimo Milanese in Lombardia (quest'ultima stazione di conversione viene definita nella documentazione di TERNA col nome di stazione di Baggio).

Tale collegamento dovrebbe rivestire un ruolo rilevante nel piano energetico nazionale consentendo approvvigionamenti di energia elettrica dalla Svizzera a prezzi sensibilmente inferiori rispetto a quelli medi del parco di generazione nazionale e una diversificazione delle fonti energetiche di approvvigionamento.

La scelta di localizzazione della stazione di conversione HVDC a Settimo Milanese nascerebbe dall'esigenza di arrivare a collegare la nuova interconnessione direttamente ad un nodo ben magliato della rete di trasmissione italiana e nel contempo, caratterizzato da un rilevante assorbimento di potenza per la presenza di consumatori energivori: proprio su questo aspetto TERNA ha affermato che non è possibile differenziare il tracciato di connessione con la stazione di Baggio, dalle esigenze di interconnessione transnazionale.

Il collegamento in continua sarà costituito da due sistemi di trasmissione HVDC. Ciascun sistema in DC sarà esercito con un polo, a tensione positiva, di 300/350 kV e un polo, a tensione negativa, di -300/-350 kV; ogni polo sarà costituito da un fascio di 2 conduttori realizzati con corde in alluminio acciaio. La potenza trasmissibile da ogni sistema sarà di 1.000 MW. Si tratta quindi di un importante impianto di trasmissione caratterizzato da un elevato costo di realizzazione.

Nel documento "Studio delle alternative della stazione di Conversione di Baggio" redatto da TERNA in data 16/12/2016 si enfatizza l'aspetto che "il primo vincolo nella definizione del progetto è consistito nella necessità di sfruttare per quanto possibile infrastrutture già esistenti e/o già previste sul territorio dai piani di sviluppo della rete elettrica nazionale, **riducendo al minimo l'occupazione del suolo.**

La situazione riguardante l'occupazione di nuovo suolo per quanto riguarda la stazione di conversione di Baggio contraddice ciò che il proponente enfatizza.

Infatti questa sarà connessa ad una nuova stazione di smistamento a 380kV in SF6 (esafluoruro di zolfo), denominata Baggio 2: la stazione di smistamento sarà poi raccordata mediante due linee aeree a 380 kV agli elettrodotti a 380 kV rispettivamente di Baggio – Turbigio e Baggio – Bovisio.

Stazione di conversione AC/DC, stazione di smistamento e relative strutture di servizio, dovrebbero occupare una nuova area di circa 115.000 metri quadri e dovrebbe sorgere nei pressi della vecchia stazione elettrica in alta tensione di Baggio di proprietà di TERNA (che a sua volta occupa circa 100.000 metri quadri di suolo).

La stazione di conversione è costituita da due sistemi da 1.000 MW ciascuno, composti a loro volta da due moduli di conversione alternata/continua da 500 MW ciascuno, eserciti in maniera da avere una configurazione di doppio bipolo. Ogni bipolo sarà costituito, tra l'altro da due convertitori a IGBT a tensione +/- (300/350 kVcc) e potenza nominale di 500 MW ciascuno. I convertitori adottati sono del tipo VSC (voltage source converter) e quindi lavorano ad alta frequenza di commutazione delle valvole. Dalla documentazione trasmessa non è possibile risalire ad ulteriori dati di targa delle macchine: vale qui solo la pena precisare che le valvole utilizzate in queste tipologie di impianto, gli IGBT per l'appunto, sono controllate in accensione e in spegnimento dal controllo del sistema.

Faranno parte della nuova stazione di conversione i seguenti edifici:

- Edificio sezione 380kV in SF6 ;
- Edificio reattori;
- Edificio valvole elettroniche;
- Edificio controllo;
- Edificio impianti spegnincendio trasformatore;
- Edificio magazzino conversione;
- Edificio punto di consegna MT e TLC;
- Chioschi per apparecchiature elettriche.

La stazione di conversione di Baggio si atterrà alla rete di trasmissione nazionale (gestita da TERNA) tramite 4 brevi tratti di cavo interrato, tutti interni all'area della stazione, ai quattro moduli in blindato della nuova sezione a 380 kV di Baggio; questi saranno poi collegati, come detto, all'esistente stazione in AT di Baggio tramite raccordi a 380 kV in entra esci sulle linee esistenti Baggio-Bovisio e Baggio-Turbigo che richiederanno la realizzazione di due nuovi elettrodotti aerei.

Quanto fin qui esposto pone in evidenza come il progetto di TERNA presenti indubbiamente notevoli vantaggi per la collettività e sia strategico per la rete di trasmissione nazionale, ma comporti una significativa penalizzazione soprattutto per il comune di Settimo Milanese in termini di **"consumo di suolo"** e di **"impatto ambientale!"**

Va infatti rimarcato il fatto che la nuova stazione di conversione con la sua nuova sezione in AC a 380 kV, andrà ad aggiungersi alla vecchia stazione elettrica a 380 kV già presente nel comune di Settimo Milanese implicando così nell'insieme un impatto non indifferente.

Si ritiene opportuno che siano motivati da TERNA con maggiori approfondimenti gli elementi che hanno portato ad escludere una sia pur parziale integrazione della nuova stazione di conversione con la stazione elettrica preesistente. Dall'esame della planimetria dell'impianto della vecchia stazione elettrica di Baggio, non sembrerebbe evidenziarsi un'alta densità di occupazione degli impianti installati.

Dalla copiosa documentazione prodotta non si evincono le motivazioni che abbiano portato ad escludere delle "sinergie spaziali" tra le due stazioni: la nuova stazione di conversione sembra essere stata progettata come se non esistesse la vecchia stazione elettrica in Alta Tensione.

Sorge quindi spontanea una domanda. Perché non è stato possibile modificare parzialmente la struttura dei due impianti per risparmiare spazio (tenendo anche conto del fatto che entrambe le stazioni elettriche appartengono a TERNA)?

Non è stato possibile introdurre apparecchiature più compatte rispetto a quelle installate nella vecchia stazione od apportare modifiche al layout del vecchio impianto?

Non costituisce certo un'eccezione il fatto che l'avvento di nuove tecnologia o il sorgere di nuove esigenze abbia implicato modifiche consistenti nella struttura delle stazioni elettriche col passare degli anni.

Il lasso di tempo di alcuni anni richiesto per la realizzazione dell'interconnettor Italia-Svizzera unitamente al trend attuale che vede per altro un calo dei consumi, sembrerebbe permettere l'attuazione di modifiche gradualmente nella vecchia stazione di Baggio al fine di consentire una integrazione con la nuova stazione di conversione e della sua sezione a 380 kV.

Certamente questa strada può implicare un incremento dei costi che andrebbero però confrontati con i costi ambientali e di occupazione dello spazio.

L'argomento non sembra essere stato affrontato con sufficiente attenzione e sarebbe meritevole di ulteriori approfondimenti.

B.2 ESPOSIZIONE AI CAMPI ELETTROMAGNETICI ASSOCIATI ALLA NUOVA STAZIONE

A più riprese, la documentazione fornita da TERNA fa riferimento a misure effettuate nella stazione di conversione di Galatina sita in provincia di Lecce che costituisce uno dei due terminali del collegamento HVDC tra l'Italia e la Grecia. Si precisa in particolare che sono stati effettuati rilievi a frequenza industriale e a radiofrequenza e si mostrano i risultati delle misure che pongono in evidenza come i campi elettromagnetici, nelle zone accessibili alla popolazione, siano modesti e comunque soprattutto imputabili alle linee di entrata e di uscita dalla stazione elettrica.

Ciò premesso TERNA conclude che i risultati conseguiti nella stazione di Galatina siano estrapolabili ad altre stazioni di conversione.

Corre a questo punto però l'obbligo di rimarcare come l'affermazione andrebbe maggiormente giustificata tenendo conto del fatto che è possibile estrapolare i risultati in stazioni elettriche equivalenti cosa non vera nella fattispecie in esame.

Infatti la stazione di Galatina utilizza convertitori dodecafasi (raddrizzatore/invertitore) da 400 kVcc e 500 MW a tiristori, quindi valvole a commutazione naturale a frequenza di rete. Proprio alla bassa frequenza di lavoro delle valvole è imputabile in questa tipologia di stazioni la presenza di filtri atti a contenere i disturbi armonici a bassa frequenza presenti nelle correnti assorbite, lato alternata dai convertitori.

La stazione di Baggio utilizza viceversa valvole che commutano ad alta frequenza e quindi con uno spettro di emissione dei disturbi differente. (come noto, i limiti di esposizione ai campi

elettromagnetici presentano delle “maschere” che correlano i valori massimi ammissibili per i campi elettromagnetici alle diverse frequenze di variazione dei campi).

Da questa osservazione unitamente al fatto che tensioni e potenze della stazione di Galatina sono molto diverse da quelle della stazione di conversioni di Baggio, ne viene che sembra piuttosto arbitrario estendere i risultati rilevati su di un impianto ad altro impianto di caratteristiche molto diverse.

Si ritiene pertanto opportuno avvallare le affermazioni riportate con adeguate simulazioni relative all'impianto di Baggio.

B.3 COMPONENTE: AGRICOLTURA/USO DEL SUOLO

OGGETTO: MISURE DI COMPENSAZIONE

Criticità

-Misure di compensazione

-Metodo Strain

-Aspetti agro-paesistici, consumo di suolo

- **Misure di compensazione**

“La proposta di azioni compensative è condizionata dalla scelta localizzativa della stazione di conversione. Si assicura, pertanto, che una volta definita tale scelta, nell’ambito del procedimento di VIA, Terna si attiverà per concordare con l’Ente gestore del Parco Agricolo Sud Milano le più idonee azioni compensative finalizzate a ridurre al minimo gli effetti negativi, diretti ed indiretti, che l’intervento determinerà sull’ambiente.”

Osservazioni

Premesso che

- l’opera in esame si inserisce in un contesto territoriale ampiamente impermeabilizzato: dai dati ufficiali di Regione Lombardia, il Comune di Settimo Milanese presenta una superficie impermeabilizzata pari a circa il 47% dell’intero territorio comunale. Tale percentuale risulta di qualche punto superiore rispetto alla media delle superfici impermeabili rilevate all’interno del territorio della Città Metropolitana di Milano, che si attesta intorno al 41%;
- l’intervento comporta una importante sottrazione di superficie permeabile attualmente ancora ad uso agricolo, per la quale si richiamano le indicazioni e discipline degli artt. 61 e 70 delle NdA del nuovo PTCP, che, rispettivamente per le aree agricole strategiche e per le trasformazioni urbanistiche, evidenziano gli indirizzi da perseguire al fine di prevedere adeguati interventi nel rispetto della realtà rurale esistente;

- la legge 31/2014 della Regione Lombardia relativamente al consumo di suolo, per gli interventi che consumano suolo agricolo nello stato di fatto non ricompresi nel tessuto urbano consolidato, obbliga ad una maggiorazione percentuale del contributo relativo al costo di costruzione da destinare obbligatoriamente alla realizzazione di misure compensative mirate alla riqualificazione urbana e alla compensazione ambientale; tali interventi possono essere realizzati anche dall'operatore (inteso come colui che propone il progetto), in accordo con il comune (cfr. art.5 comma 10),

si osserva che

per le procedure di esproprio di terreni agricoli, la sentenza della Corte Costituzionale n° 181 del 10/06/2011 ha dichiarato incostituzionale il criterio indennizzatorio ancorato ai valori agricoli medi (VAM), sancendo definitivamente che il valore di esproprio di tali terreni, così come quello dei terreni edificabili, deve corrispondere al valore di mercato del bene.

Per una valutazione preliminare del valore di acquisizione delle aree di interesse si dovrà far riferimento al VAM (Valore Agricolo Medio), riportato dall'Agenzia delle Entrate della Provincia di Milano per le diverse tipologie di suolo, e moltiplicarlo per un fattore compreso tra 1,55 – 3 dove con 1,55 si intende l'indice di riferimento di un terreno classificato come "prato", con 2 un terreno classificato come "seminativo" e con fattore pari a 3 un terreno classificato come "bosco ceduo".

Nella valutazione economica delle superfici dovrà essere considerato anche il valore aggiuntivo dato dal soprassuolo. In particolare per l'individuazione del valore di €/ha nel caso di SEMINATIVO dovrà essere effettuata una media dei valori unitari di soprassuolo dei sistemi foraggieri più diffusi in Lombardia (macro-voce catastale *SEMINATIVO*: frumento, orzo, mais, barbabietola da zucchero, colza, girasole, soia, erba medica, loiessa, ecc.) partendo dai valori di resa annua (q.li/ha) e moltiplicati per i rispettivi valori economici (€/q.le).

Questo metodo di conteggio rappresenta, in modo obiettivo, il reale valore del seminativo, indipendentemente dalla dinamiche agricole di domanda e offerta, che, come è noto, influenzano la minore o maggiore diffusione di alcune colture a seconda della loro rendita.

- **Il metodo STRAIN**

"Le stime per le compensazioni delle perdite di valenze ecologiche hanno utilizzato come riferimento, secondo quanto richiesto da Regione Lombardia, il metodo STRAIN (STudio interdisciplinare sui RApporti tra protezione della natura ed Infrastrutture) prodotto con DDG 4517 Qualità dell'Ambiente del 07/05/2007."

Osservazioni

Premesso che

- il metodo STRAIN citato dal Proponente è un sistema nato per valutare gli impatti delle infrastrutture lineari, per quanto concerne la nuova Stazione Elettrica di Baggio in quanto elemento areale, sia per la soluzione di progetto che per la soluzione alternativa;

- si rende necessario dapprima conoscere il valore paesaggistico delle aree coinvolte, pertanto risulta opportuno che siano individuati e costruiti indicatori ed indici per analizzare i temi considerati chiave e, nello specifico:
 - la biodiversità,
 - la capacità d'uso dei suoli,
 - la densità irrigua,
 - la frammentazione,
 - la produttività agricola

si osserva che

per la predisposizione di tale analisi è opportuno avvalersi in contemporanea di più metodologie utilizzate in altre esperienze analoghe, sempre in Regione Lombardia, come ad esempio: Val.Te.R (Valorizzazione del Territorio Rurale), Metland (Metropolitan landscape planning model) e STRAIN (STudio interdisciplinare sui Rapporti tra protezione della natura e delle Infrastrutture).

Al fine di avere un quadro più preciso e puntuale dell'area e per facilitarne la lettura, a livello grafico risulta utile prendere in considerazione il contesto agricolo prossimo alla localizzazione della futura Stazione Elettrica e dividere tale territorio in celle, al fine di costruire una struttura di campionamento omogenea e indipendente da limiti amministrativi e di proprietà.

Sulla base di esperienze pregresse è conveniente dimensionare la griglia di analisi con celle quadrate di 500 m di lato, così che le analisi territoriali risultino rappresentative e significative in relazione agli indicatori del territorio sopra elencati.

Una volta costruita tale maglia regolare, avente celle quadrate di dimensione 500 m per lato, è possibile attribuire ad ognuna uno specifico ed univoco indice (valore) in relazione all'indicatore indagato, ottenendo così l'oggettiva situazione del contesto d'intervento.

Successivamente, una volta individuate le celle con le medesime caratteristiche rispetto a quelle interessate dal progetto della nuova centrale, sarà possibile avviare un processo compensativo basato su solide e inconfutabili basi.

- **Aspetti agro-paesistici, consumo di suolo e altre interferenze**

“La presente relazione si pone lo scopo di rispondere compiutamente alla richiesta d'integrazione di Regione Lombardia, in riferimento ad “Analisi del sistema agricolo-naturalistico per l'area di progetto compresa nel Parco Agricolo Sud Milano” .

Osservazioni

Premesso che

- la relazione oggetto delle osservazioni si sofferma sulla descrizione dell'area riguardante l'Alternativa di progetto, trascurando del tutto il sito di riferimento progettuale oggetto

dell'integrazione richiesta dalla Regione Lombardia. Infatti *Il progetto di realizzazione della Nuova stazione 'Baggio' nel Comune di Settimo Milanese, individua come area idonea alla localizzazione della stessa, quella in prossimità di un'area industriale e adiacente alla stazione elettrica esistente, di proprietà Terna.*

- la cartografia proposta e vari passi del testo si riferiscono al progetto iniziale dando luogo così ad una lettura confusa e concettualmente errata
- nella descrizione delle aziende agricole interferite dalla SE di Baggio è stato riportato un semplice elenco delle proprietà, della tipologia di coltura, della dimensione del fondo senza alcuna interpretazione o considerazione tecnica neppure per la questione più interessante dal punto di vista di resa e produttività agricola su cui il progetto impatta.

si osserva che

non viene stimato il **Beneficio fondiario annuo**, inteso quale compenso spettante al proprietario del fondo e ottenuto dalla differenza dei Ricavi annui (Prodotto Lordo Vendibile + Fondi Politica Agricola Comunitaria) e gli Oneri annui (Tributi, Spese varie ...). Nello specifico conoscere il Prodotto Lordo Vendibile consente di comprendere il valore agricolo di una determinata superficie agricola in modo da poterne determinare le relative compensazioni.

Pertanto, attraverso lo studio di tali dati è possibile comprendere l'effettivo impatto economico che il progetto determina sull'agricoltura locale. Sarebbe inoltre utile fare un confronto tra le due aree di progetto in alternativa in modo tale da avere un tassello importante per avviare un vero e serio confronto fra le due soluzioni.

RICHIESTE

Al fine di valutare le più opportune misure di mitigazione e compensazione ambientali atte al miglior inserimento paesistico-ambientale dell'opera progettuale nel suo complesso

si chiede di

- integrare la documentazione ambientale ad oggi prodotta con una valutazione in grado di analizzare, e quantificare il danno arrecato allo stato di fatto e di individuare, di conseguenza, la realizzazione di opere compensative che consentano, a scala territoriale, di mantenere almeno costante il valore ecologico del contesto d'interesse.
- integrare la documentazione sino ad oggi predisposta con le analisi e le metodologie citate così da garantire un effettivo confronto con le Amministrazioni coinvolte e dimostrare un reale interessamento ad avanzare soluzioni progettuali compatibili a livello ambientale.
- analizzare gli impatti potenziali prodotti dalla realizzazione della centrale sulle componenti suolo e produzione agricole, quantificando l'entità di consumo di suolo e la mancata produzione agricola da cui è possibile prevedere adeguate compensazioni esplicitamente riferite all'agricoltura.
- integrare le opere di mitigazione con ulteriori azioni di compensazione ambientale calibrate e stimate secondo l'applicazione di metodi che si fondano sull'analisi delle informazioni desunte dalla programmazione territoriale, dallo studio di altre basi informative ambientali prodotte a scala regionale, provinciale e comunale, dando luogo all'elaborazione di carte tematiche, utili ad evidenziare in particolare:

- la qualità ambientale dei suoli agricoli, desunta da elaborazioni che valutano sia gli aspetti qualificanti del contesto rurale (continuità), sia i fattori di disturbo (frammentazione);
- il valore produttivo dei terreni, basato sull'interpretazione dei dati relativi alla capacità d'uso dei suoli e all'uso reale del suolo e finalizzato alla valorizzazione delle risorse produttive.

B.4 COMPONENTE NATURA

OGGETTO: PROPOSTA DEL PROGETTO DI MITIGAZIONE

*“per quanto riguarda le **mitigazioni** le presenti integrazioni formulano una **proposta alternativa** che attenua sensibilmente l'impatto della stazione dai principali punti di osservazione” (da proposta Alternativa di progetto)*

Criticità

- Rilevato
- Cintura verde in rilevato con superficie complessiva: 39.500mq
- Recupero parziale del terreno di scavo (80.000 m3 di terreno)
- Scelta del materiale vegetale
- Fasce Tamponate Boscate
- Interventi di manutenzione gestionale

- **Rilevato:**

*“Si ritiene pertanto che le opere in rilevato siano quelle più adatte al fine di mitigare l'impatto visivo dell'area di stazione **compatibilmente** con le caratteristiche paesaggistiche del sito, in un'ottica più ampia di inserimento ambientale che tenga conto, oltre agli aspetti prettamente “visivi” anche degli aspetti legati alle altre componenti ambientali potenzialmente interferite dall'opera.”*

Osservazioni

Premesso che

- ogni mutazione dello stato dei luoghi di fatto rappresenta un “impatto” di cui occorre valutare la significatività in relazione al contesto nel quale esso avviene;
- la “progettazione sostenibile” è un concetto basilare sul quale si deve attenere qualsiasi intervento di trasformazione del territorio, in cui le opere di mitigazione hanno funzione anche di miglioramento dello stato dell'ambiente e del paesaggio, oltre che di incremento della

biodiversità, e di mantenimento della funzionalità ecologica del luogo ed evitando la frammentazione del territorio,

- la soluzione progettuale iniziale (2014) oggetto di VIA non presenta alcuna effettiva e concreta proposta di mitigazione, tanto che nelle controdeduzioni si rimanda al progetto alternativo (2017)

si osserva che

il rilevato in questione, riproposto anche nella fase di Alternativa di Progetto, si pone come elemento visivo di grande impatto e del tutto estraneo ad un'area di pianura agricola e di morfologia completamente piana.

Non sorgono dubbi sulla capacità dello stesso di mascherare la nuova infrastruttura e di abbattere le polveri derivanti dalla movimentazione dei mezzi pesanti utilizzati per lo smaltimento del terreno di risulta dallo scavo degli edifici della Stazione, ma, è piuttosto lampante, che tale accorgimento mitigativo non risulti compatibile nel rispetto delle caratteristiche sia paesaggistiche, che morfologiche, vedutistiche e simboliche dell'area di progetto, ponendosi esso stesso come opera di grande impatto. Ciò trasforma un'opera di mitigazione in un elemento di forte impatto che si potrebbe valutare *sopra alla soglia di rilevanza*.

Inoltre considerata l'altezza degli edifici di progetto, al massimo 20 m, risulta opportuno effettuare uno studio corretto per il mascheramento della nuova Stazione di Conversione con l'utilizzo di una fascia di mitigazione a verde, progettata *ad hoc*, che non solo risulti più idonea e certo più compatibile con l'intorno agricolo, ma che fornisca anche le stesse caratteristiche di *cattura delle polveri, abbattimento dei nitrati, frangivento e schermo visivo* oltre che di implemento della fauna presente e potenziale.

- **Realizzazione di fasce arbustive – arboree**

“Lungo il perimetro della costruenda stazione elettrica di Baggio verranno realizzate delle fasce tampone arbustive -arboree, in parte su rilevato, al fine di mitigare l'impatto visivo dei nuovi impianti e creare aree seminaturali di ecotono in grado di svolgere varie azioni utili per la fauna locale (es. rifugio, alimentazione ecc.).

Sono state adottate le metodologie dell'Ingegneria Naturalistica mediante uso esclusivo di specie autoctone di arbusti ed alberi di specie che fanno riferimento alla serie dinamica della vegetazione naturale potenziale del sito (si veda elenco specie arbustive ed arboree riportato di seguito).”

“Il principio è quello di creare delle fasce boscate, parzialmente su rilevato, per migliorare in prospettiva l'effetto di mascheramento, compatibilmente con i limiti posti dalla sicurezza degli impianti (altezze massime di m 5 - 6 sotto le linee di ingresso).”

“Elenco specie arboreo arbustive da utilizzare nelle opere di mitigazione e compensazione

Specie arbustive da impiegare su rilevati,

Specie arboree da impiegare su rilevati e

fasce boscate tampone e fasce arbustate

Salix triandra
Salix elaeagnos
Salix caprea
Salix purpurea
Corylus avellana
Crataegus monogyna
Prunus spinosa
Coronilla emerus
Euonymus europaeus
Rhamnus catharticus
Frangula alnus
Cornus sanguinea
Cornus mas
Ligustrum vulgare

fasce boscate tampone

Salix alba
Populus alba
Populus x canescens
Populus nigra
Alnus glutinosa
Carpinus betulus
Ulmus minor
Prunus avium
Acer campestre
Tilia platyphyllos
Tilia cordata
Fraxinus excelsior
Quercus robur"

Osservazioni

Premesso che

- da diversi anni nel comparto nordoccidentale della provincia di Milano, si è assistito ad una infestazione da parte dell'insetto xilofago (mangiatore di legno) *Anoplophora sinensis* e *A. glabripennis* (Tarlo Asiatico);
- il comune di Settimo Milanese è tuttora monitorato dall'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste per scongiurare qualsiasi tipo di focolai;
- circa il 50% delle specie selezionate da progetto sono considerate sensibili al suddetto Tarlo e che di queste ne è vietata la messa a dimora;
- il progetto nella descrizione delle opere di mitigazione, si basa su lavori effettuati in "zone planiziali umide mediante fasce boscate tampone".

"...Questa tipologia di siepe risponde a esigenze nei confronti del ruscellamento, della possibilità di fornire habitat per specie diverse, del paesaggio. Può essere impiegata come fascia tampone lungo i corsi d'acqua e ai margini degli insediamenti urbani di disturbo al paesaggio agrario."

Si osserva che

le specie vegetali scelte per la composizione delle Fasce Tampone Boscate sono principalmente utilizzate nelle sistemazioni idraulico forestali (con tecniche di ingegneria naturalistica), in ambiti ricchi di acqua o esondazione di fiumi.

Le fasce tampone boscate nascono dall'esigenza di fungere da depuratori di aree generalmente umide. La loro funzione risulta molto efficace se utilizzate lungo fossi, canali, zone di transizione tra terraferma e ambiente acquatico (aree paludose, ambienti umidi naturali) dove l'apparato radicale

della pianta intercetta le particelle minerali insolubili in sospensione assumendo una funzione depurativa.

Considerato che l'area in esame rientra nella tipologia delle aree seminatrici semplici non irrigue, non si comprende in modo totalitario come mai la scelta sia ricaduta su una Fascia Tampone Boscata.

Inoltre si evidenzia che la nuova Stazione Elettrica risulta assoggettata al procedimento di Autorizzazione Paesaggistica ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004 in quanto ricadente all'interno del Parco Agricolo Sud Milano. Da qui è facilmente intuibile che il progetto dovrà essere approfondito indicando puntualmente in cartografia la vegetazione esistente, la vegetazione da eliminare e quella di nuovo impianto, nonché producendo documentazione fotografica dello stato di fatto e simulazione di tutti gli interventi previsti che ne evidenzino l'inserimento nel contesto paesaggistico.

- **Gestione e manutenzione degli interventi di riqualificazione**

"Nel periodo dei tre anni successivi al ripristino saranno condotte le cure colturali necessarie al fine di garantire un ottimale inserimento e attecchimento delle piante.

Generalmente dopo tre anni di controlli e manutenzione si può ragionevolmente asserire che il ripristino sia stato compiutamente realizzato e le specie introdotte siano ormai affermate nel sito, senza più bisogno di ulteriori cure colturali."

Osservazioni

Premesso che

- nella realizzazione degli interventi di ripristino e riqualificazione è obbligatorio l'utilizzo di specie vegetali autoctone e di materiale certificato ai sensi del d.lgs. 386/2003 e del d.lgs. 214/2005;
- per una maggiore garanzia di attecchimento, le attività di manutenzione della vegetazione dovranno essere almeno di cinque anni, in particolare per le irrigazioni da effettuarsi nei periodi estivi e siccitosi;
- la manutenzione ordinaria della vegetazione arborea e arbustiva dovrà prevedere di limitare al massimo l'estensione degli interventi, operando sulle piante in modo alterno e scaglionato nel tempo, escludendo interventi nel periodo compreso tra l'inizio di marzo e la fine di luglio;
- salvo che per motivi di carattere idraulico, i lavori sulla vegetazione, inclusi gli sfalci delle aree prative, dovranno essere evitati nei mesi di maggio e giugno; si preveda inoltre di mantenere e fasce di larghezza pari a circa 4 m non sfalciate, o sfalciate dopo la metà di agosto, su di una superficie nell'ordine del 5 ÷ 10% di quella prativa; nel caso di utilizzo di fertilizzanti si mantengano porzioni di prato non concimato al fine di favorire anche le specie vegetali non nitrofile,

si osserva che

Non sono stati specificati gli interventi e le modalità di intervento per una corretta manutenzione delle opere indicate, quali fascia tampone boscata, siepi arbustive e alberi ad alto fusto, così come non è stato indicato dove verrà smaltito il materiale di risulta del verde oltre che alle puntuali opere necessarie per mantenere il verde in condizioni ottimali e decorose.

RICHIESTE

- Procedimento di Autorizzazione Paesaggistica del progetto della nuova centrale Baggio 2 (ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004).
- Specifica dei rapporti che intercorrono tra l'ambito di intervento ed il territorio dintorno a scala più vasta, in un'ottica di visione completa di inquadramento territoriale e relazioni tra aree verdi presenti.
- Progetto di inserimento paesistico ambientale della nuova centrale, con particolare attenzione all'ambito agricolo, compatibile e coerente con l'area di progetto, tenendo in considerazione tutte le caratteristiche ambientali, vedutistiche, naturali, simboliche e paesaggistiche del sito.
- Individuazione di almeno 4 specie faunistiche target e, sulla base della nuova configurazione territoriale, individuare, sulle esigenze di quest'ultime, le forme di vegetazione ed i corridoi ecologici più appropriati.
- Giustificazione e corretto inserimento delle FTB
- Piano di gestione e manutenzione delle aree verdi previste dal progetto

B.5 COMPONENTE PAESAGGIO

OGGETTO: RELAZIONE PAESAGGISTICA E ANALISI DEL GRADO D'INCIDENZA DELL'INTERVENTO

Criticità:

- risultato della Valutazione d'Incidenza

- **Valutazione di Incidenza**

"VALUTAZIONE MORFOLOGICO – STRUTTURALE

Zona di Pianura

.....altri elementi dominanti caratterizzano il paesaggio del Milanese: in sostanza, un paesaggio edilizio di scarsa identità a cui sottostanno i segni deperiti di un paesaggio industriale, ovvero veteroindustriale in via di trasformazione o abbandono, e quelli del tutto incontrollabili di un paesaggio commerciale, che sta sempre più avanzando sull'area

VALUTAZIONE VEDUTISTICA

Zona di Pianura

Analisi limitata alla valle del Ticino

VALUTAZIONE SIMBOLICA

Zona di Pianura

La zona di pianura Presenta elementi ad alto valore simbolico.

INCIDENZA MORFOLOGICA E TIPOLOGICA

Zona di Pianura

L'incidenza Morfologica nella zona di pianura è da considerarsi generalmente bassa.

INCIDENZA LINGUISTICA

Zona di Pianura

L'incidenza linguistica nella zona di pianura è da considerarsi generalmente medio –bassa.

INCIDENZA VISIVA

Zona di Pianura

L'incidenza visiva nella zona di pianura è da considerarsi generalmente media.

INCIDENZA AMBIENTALE

Zona di Pianura

l'incidenza ambientale nella zona di pianura è da considerarsi bassa.”



RELAZIONE PAESAGGISTICA

Codifica

REAR10004BSA00339_01

Rev. 00 - gennaio 2014

Pag 402 di 415

Identificativo punto	Comune	Località	Descrizione	Sensibilità del sito	Incidenza del progetto	Impatto paesistico
P89	Settimo Milanese	Zona agricola	Vincolo paesaggistico-ambientale	3	5	15
P90	Pallanzeno	Area nuova Stazione di Pallanzeno	Vincolo paesaggistico-ambientale, Autostrada	3	5	15
P91	Pallanzeno	Area nuova Stazione di Pallanzeno	Vincolo paesaggistico-ambientale, Autostrada	3	5	15

*I punti di attenzione che presentano l'asterisco sono stati aggiunti a seguito della "Richiesta di Documentazione Integrativa" da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Novara, Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola (Prot. N. 8493--34.19.04/20-26-27-28)

“L'incidenza ambientale, linguistica, morfologica ma soprattutto visiva delle stazioni elettriche nelle aree scelte per la loro realizzazione è rilevante. Le forme i colori e i materiali non sono congruenti con le caratteristiche prevalenti del paesaggio locale. Anche l'incidenza visiva è notevole trattandosi di manufatti di grandi dimensioni.

*Da tenere conto però che la **sensibilità paesaggistica** delle zone scelte per l'ubicazione delle stazioni è **molto bassa.**"*

Osservazioni

Premesso che

- non risulta chiaro il percorso di valutazione e le motivazioni che hanno portato alla determinazioni della classe di sensibilità del sito e del grado di incidenza del progetto.
- L' area interessata dall'opera rientra nell'ambito del Parco Agricolo Sud Milano, parco di interesse regionale, costituito con Lr. 24/90, ora confluita nella Lr. 16/07/2007 n. 16 in cui protagonista assoluta è l'agricoltura. Essa costituisce l'attività portante di un sistema di tutela paesaggistica ed ambientale, il cui obiettivo è teso alla conservazione di tutti i territori di natura agricola come testimonianza di una fertile e produttiva pianura in cui assumono sempre maggiore importanza le attività volte a consentire la fruizione del territorio da parte dei cittadini, nonché le attività volte alla gestione e al mantenimento dell'ambiente.
- L'area interessata dalla nuova centrale elettrica si inserisce in territori agricoli di cintura metropolitana (PTC Parco art. 25) e in Zona di Tutela e Valorizzazione paesistica (PTC Parco art. 34), e in più: in ambiti di rilevanza paesistica, ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica, aree agricole ad alta valenza ambientale dove vigono disposizioni di tutela ambientale, zone agricole strategiche;
- Lo stesso Proponente dichiara: *"In merito alle aree che verranno realizzate nel Comune di Settimo Milanese, per la realizzazione della nuova Stazione Elettrica di Baggio, verranno utilizzate aree urbanistiche **agricole ad alta valenza ambientale**. Si tratta quindi di un **aumento di consumo di suolo per fini non agricoli che però risulta essere imprescindibile per la messa a regime delle opere.**"*
*"...Il progetto delle nuove linee elettriche risulta quindi coerente con gli obiettivi del Piano, mentre per l'area della Nuova Stazione di Conversione di "Baggio" a Settimo Milanese **non si può esprimere, per i motivi detti sopra, una piena compatibilità**";*

si osserva che

- le valutazioni espresse nella Relazione Paesaggistica in merito alla sensibilità paesaggistica del sito che hanno come risultato un valore basso o MOLTO BASSO, per le ragioni di pregio dell'area di cui sopra, appaiono poco approfondite e poco oggettive;
- a parere dello stesso Proponente la nuova edificazione ha carattere di non compatibilità con la disciplina urbanistica vigente.

RICHIESTE

In totale coerenza con quanto espresso nelle relazioni del progetto INTERCONNECTOR SVIZZERA – ITALIA relativamente a questa area:

“La corretta scelta progettuale di tali aree è il primo passo per un buon inserimento paesaggistico delle opere. Di notevole importanza ubicare le stazioni in aree prive di valenza paesaggistico ambientale e lontane da zone fruite dalla popolazione al fine di limitare la visibilità delle opere stesse.

In aggiunta ad una buona scelta progettuale vi sono degli interventi di mitigazione molto validi con i quali si può mitigare l’impatto visivo delle Stazioni garantendo un buon inserimento paesaggistico delle opere nel contesto territoriale in cui si collocano.”;

si chiede

- una valutazione specifica del progetto dell’area denominata BAGGIO 2, attualmente del tutto assente, in termini di:
- valutazione della compatibilità e della coerenza della nuova Stazione con gli strumenti di pianificazione vigente
- valutazione degli impatti derivanti dalla nuova edificazione della centrale elettrica Baggio 2
- redazione di relative ed adeguate opere di mitigazioni che ne consentano un corretto inserimento paesistico ambientale, nel rispetto del contesto e della sensibilità del sito.

C. DOCUMENTO ALTERNATIVA DI PROGETTO

C.1 STUDIO ALTERNATIVE DELLA STAZIONE DI CONVERSIONE DI BAGGIO

Criticità:

- *analisi multicriteria*
- *proposta di localizzazione alternativa*

“...In questo caso non è possibile utilizzare l’analisi multicriteria, adottata per l’analisi di altre alternative considerate nel presente studio, data la natura dell’alternativa, che ha carattere sostanzialmente progettuale ed insiste sulla stessa porzione di territorio.”

*“.....per quanto riguarda le **mitigazioni** le presenti integrazioni formulano una proposta alternativa che attenua sensibilmente l’impatto della stazione dai principali punti di osservazione”.*

Osservazioni

Premesso che

- la proposta delle alternative di progetto affrontate nel documento non riguardano l’analisi e il confronto relativo alle scelte progettuali legate alla realizzazione della nuova Stazione, ma si limitano ad una sorta di dubbio confronto su due possibili siti individuati dal proponente come i più idonei. Poiché tale aspetto è di natura strategico-pianificatorio, l’applicazione seria dell’analisi multi-criteri porta sicuramente un valido e competente aiuto al confronto tale da

permettere di individuare la scelta più opportuna in termini di vantaggi e svantaggi ambientali. Non applicando tale metodo ogni giustificazione addotta per la valutazione del sito di progetto non è supportata da metodi e dati che possano sostenere in modo imprescindibile la scelta effettuata.

- non risulta chiaro come le soluzioni alternative proposte non possano cambiare perimetro e/o area. Con uno studio più approfondito degli ingombri degli edifici previsti all'interno del sito ed una leggera modifica del margine, è possibile vagliare una soluzione progettuale che risulti idonea e che si adatti meglio alle emergenze territoriali più prossime, evitando così qualsiasi interferenza ambientale, come ad esempio le teste degli esistenti fontanili.
- non è specificato l'ordine di grandezza dell'incremento dei costi fra le due soluzioni localizzative, in quanto nel documento **Studio alternative di progetto** si afferma che *"l'alternativa in questione richiede ... interventi come lo spostamento delle linee entranti alla Stazione Elettrica esistente ... che comportano un notevole incremento di costo"*, mentre nel documento **Richiesta integrazioni CT VIA** viene più volte ribadito il fatto che *"la soluzione alternativa permette di azzerare i raccordi di connessione con l'esistente stazione elettrica."*

Si osserva che

- a livello urbanistico, la soluzione localizzativa più appropriata è quella data dall'Alternativa, in quanto, pur ricadendo comunque nel Parco Agricolo Sud Milano essa si pone in continuità con aree già urbanizzate, andandosi così a configurare quale "naturale" espansione degli insediamenti produttivi esistenti.

- La soluzione iniziale va ad interessare un'area del tutto agricola incidendo in modo determinante sul sistema produttivo, direttamente (attraverso la frammentazione) e indirettamente (inserimento di elementi fortemente inquinanti dal punto di vista visivo, se non anche elettromagnetico) influenzando negativamente non solo sull'area interessata, ma anche e soprattutto sulle aree circostanti dove viene rotta l'attuale continuità e semplicità della gestione e manutenzione come affermato nelle capitolo delle conclusioni dello Studio delle alternative di progetto, in cui si cita

"la configurazione di progetto è interclusa nell'ambito del Parco Agricolo Sud Milano e ... non garantisce la minimizzazione della frammentazione dell'ecomosaico agricolo, di natura strategica e di valenza paesistica."

Inoltre più volte si riporta che *"l'alternativa localizzativa della stazione in oggetto proposta nelle presenti integrazioni che, sebbene utilizzi suolo agricolo, si pone in adiacenza all'attuale zona industriale, lasciando quindi libero il corridoio verde residuale compreso tra la frazione di Seguro e quella di Castelletto"*.

RICHIESTA

In relazione a quanto sopra sostenuto e argomentato si chiede di procedere alla Valutazione Ambientale dell'Alternativa attraverso un approfondimento di:

- temi mitigativi e compensativi supportando le analisi con la predisposizione di indagini non qualitative, ma quantitative che vedano l'applicazione di più metodi consolidati al fine di giungere ad un giudizio oggettivo e ripercorribile.

C.2 SISTEMA IDRICO

Criticità

- *Gestione delle acque del Reticolo Idrico Minore*
- *Impatto delle nuove superfici impermeabili sul sistema irriguo*
- *Fontanili*

- ***Gestione delle acque del Reticolo Idrico Minore***

“Si rileva una discrepanza tra quanto rilevato sul campo e quanto invece rappresentato sulla cartografia di piano. I sopralluoghi e le indagini effettuate non hanno evidenziato una rete così fitta di fontanili, (come quella invece utilizzata dal piano territoriale provinciale), bensì la presenza di piccoli canali di scolo con caratteristiche ben diverse da quelle che contraddistinguono un fontanile. Nella zona della Stazione Elettrica di Baggio (in progetto) a Settimo Milanese, ad esempio, le indagini sul campo non hanno rilevato la presenza di fontanili all'interno del perimetro della Stazione.”

Osservazioni

Premesso che

- è presente sull'area d'intervento una fitta rete di canalizzazioni ad uso irriguo;
- sono presenti due fontanili, fontanile Marcione e fontanile Oliva, dalle cui teste partono due aste boscate che, con una importante rete di canali e rogge, portano l'acqua per l'irrigazione in tutta la fascia sud est del sito;
- lo stesso Parco Agricolo Sud Milano denuncia la presenza di due fontanili collocati proprio nell'area di progetto Alternativo, Fontanile Marcione e Fontanile Oliva, dalle cui teste partono aste boscate che alimentano una fitta rete di canali irrigui che si uniscono portando acqua alla fascia sud est del parco;
- l'art. 41 (fontanili e zone umide) del Parco Agricolo Sud Milano, nel comma 10 prescrive la non ammissibilità di attività antropiche che comportino danneggiamento della vegetazione naturale e delle zone umide, quali sbancamenti etc.;
- il progetto prevede la realizzazione di un canale di larghezza 10 m per il raccoglimento delle acque provenienti dal sistema delle rogge;

si osserva che

- non si è tenuta in minima considerazione la salvaguardia dell'ambiente rurale e del paesaggio agricolo rispetto al reticolo idrico minore, né è stato preso in considerazione il mantenimento dei filari e fasce boscate tipicamente rappresentanti l'agricoltura della pianura milanese lungo le rogge, a margine dei campi e a delimitazione della viabilità campestre.

- Nella relazione tecnica *Soluzione Interferenza con Reticolo Idrico Minore* presentata dal Proponente emerge come soluzione ideale per la regimazione del reticolo idrico la realizzazione di un canale di raccolta delle acque dei fontanili e dei canali di irrigazione connessi, caratterizzato da una larghezza pari a 10m. Sicuramente tale dimensione "appare ampiamente in grado di smaltire le acque" ma certo risulta sovradimensionata rispetto alla rete di rogge e di canali irrigui appartenente al Reticolo Idrico Minore. Inoltre, pur considerato che si sta trattando di un progetto di tipo Definitivo, non sono stati presi in considerazione gli aspetti di manutenzione e gestione idraulica.

- sempre nella relazione tecnica referente a *Soluzione interferenza con Reticolo Idrico Minore* si analizza l'eventuale copertura dei fontanili coinvolti dalla nuova centrale elettrica con relativo studio inerente alla mancata alterazione del sistema idrico. Si specifica che in questo studio risulta del tutto assente l'impatto generato dalle superfici impermeabili nel rispetto al sistema idrico.

Si suggerisce, pertanto, considerato l'incremento del coefficiente udometrico (cioè le portate di acque superficiale da smaltire) che le nuove impermeabilizzazioni comporterebbero sulle aree trasformate, di porre in atto misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente suddetto, secondo il principio **dell'invarianza idraulica** (ai sensi della LR n. 4/2016).

Occorre, dunque, verificare che l'impermeabilizzazione apportata con il progetto non vada a gravare ulteriormente sul sistema di smaltimento delle acque esistente e che le soluzioni idrauliche adottate per la centrale elettrica, siano dimensionate e studiate in modo tale che rallentino il tempo di corrivazione (di percorrenza) delle acque piovane sulle superfici impermeabili, così da convogliare queste ultime nel sistema territoriale esistente di smaltimento delle acque solo in una fase successiva, cioè cronologicamente dopo la soglia critica idraulica.

RICHIESTA

-Descrizione delle modalità attraverso le quali verranno gestite le acque irrigue che al momento attraversano le aree oggetto di trasformazione.

Tali valutazioni dovranno considerare non solo la funzione prettamente irrigua della rete, ma anche il suo ruolo di regimazione delle acque superficiali in caso di eventi meteorici straordinari (con tempi di ritorno di minimo 50 anni). L'approfondimento dovrà essere esteso ad un'area significativa al fine di poter correttamente valutare tutti i parametri idraulici sia in un'ottica di mantenimento dell'efficienza dell'infrastruttura irrigua, sia in un'ottica di difesa del territorio da possibili fenomeni di allagamento o dissesto.

- Intervento sui fontanili: indagine approfondita e progetto di dettaglio per lo spostamento e lo smaltimento delle acque provenienti dal Reticolo Idrico Minore.

D. CONCLUSIONI

D1. Introduzione

L'Amministrazione Comunale osserva, in primo luogo, che la VIA relativa al Progetto presenta non pochi elementi di difformità rispetto ai principi regolatori e alla normativa che disciplinano la procedura in oggetto. Dall'esame della documentazione predisposta da Terna, parziale e basata su un progetto incompleto, e alla luce delle controdeduzioni della stessa Società del dicembre 2016, infatti, risulta quanto segue:

- (i) Non appaiono opportunamente approfonditi e motivati gli elementi che hanno portato ad escludere una sia pur parziale integrazione della nuova stazione di conversione con la stazione elettrica preesistente. Non si evincono le motivazioni che abbiano portato ad escludere delle "sinergie spaziali" tra le due stazioni. Dall'esame della planimetria di impianto della preesistente stazione elettrica di Baggio, non sembrerebbe evidenziarsi un'alta densità di occupazione degli impianti installati. Eppure, la costruenda stazione di conversione oggetto della presente procedura sembra essere stata progettata come se non esistesse la preesistente. **[sez. B1]**
- (ii) In merito all'esposizione ai campi elettromagnetici associati al nuovo impianto, e in particolare alla stazione di conversione, Terna afferma che le misure effettuate in relazione alla stazione di conversione di Galatina (LE) – che, ricordiamo, funge da terminale di collegamento HVDC tra l'Italia e la Grecia – possono applicarsi anche ad altre stazioni di conversione. I risultati di tali misure evidenziano come i campi elettromagnetici, nelle zone accessibili alla popolazione, siano modesti e comunque soprattutto imputabili alle linee di entrata e di uscita dalla stazione elettrica. Sul punto, corre l'obbligo di rimarcare come l'affermazione non tiene conto del fatto che è possibile estrapolare i medesimi risultati solo in relazione a stazioni elettriche equiparabili e, per questo, effettivamente confrontabili. Ebbene, nel caso di specie, tale correlazione non è applicabile. Mentre la stazione di Galatina utilizza convertitori dodecafasi (raddrizzatore/invertitore) da 400 kVcc e 500 MW a tiristori, quindi valvole a commutazione naturale a frequenza di rete, la stazione di Baggio, invece, utilizza valvole che commutano ad alta frequenza, quindi, con uno spettro di emissione dei disturbi differente. Inoltre, tensioni e potenze della stazione di Galatina sono molto diverse da quelle della stazione di conversioni di Baggio. Sembra piuttosto arbitrario, dunque, estendere i risultati rilevati sul primo impianto al secondo impianto caratterizzato da specifiche molto diverse. **[sez. B2]**
- (iii) La documentazione risulta, altresì carente di un'analisi mirata e dettagliata del Progetto, che occupa quasi 12 ettari di superficie agricola del Comune di Settimo Milanese, in una delle aree protette più conosciute e significative a livello locale e sovralocale. Sul punto, occorre rilevare come il progetto definitivo non sia corredato da alcun intervento esaustivo relativo alle mitigazioni, né da una

qualsivoglia opera compensativa con riferimento al territorio del Comune di Settimo Milanese, che risulta essere il più impattato dalla costruenda opera. [sez. B3]

- (iv) Nell'ambito della procedura di VIA, non può ignorarsi la necessità di un'integrazione armonica della nuova stazione di conversione con il contesto paesistico-ambientale del sito di progetto. Pur riconoscendo la valenza del Progetto, risulta indispensabile ragionare su un disegno che tenga in ferma considerazione un congruo inserimento paesistico-ambientale dell'opera e uno studio di opportune misure di compensazione. Entrambe queste operazioni, intrinseche nell'attività di buona e corretta progettazione, sembrano esser venute meno nell'ambito del Progetto in esame. Si considera inoltre che è venuto meno uno studio approfondito delle componenti ambientali e paesaggistiche interessate dal Progetto, attraverso misure di mitigazioni ambientali adeguate e pertinenti al sito prescelto, di tutta evidenza è la scarsa attenzione posta nei confronti delle questioni ambientali. [sez. B4]

D2. Violazione dei principi in materia di tutela dell'ambiente

In primis, assume particolare rilevanza il principio di sviluppo sostenibile elaborato in occasione della Conferenza ONU su ambiente e sviluppo di Rio del giugno 1992. Il principio di sostenibilità ambientale consiste nel garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future ed è sancito nell'ordinamento nazionale all'art. 3-quater del D.lgs. 152/2006, a norma del quale "ogni attività umana giuridicamente rilevante [ai fini ambientali] deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa *compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future*. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione. La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane". L'obbligo di perseguire risultati sostenibili dal punto di vista ambientale risulta poi adeguatamente specificato se letto alla luce del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che indica gli obiettivi della sostenibilità ambientale come strumentali alle politiche dell'Unione. Inoltre, nell'ambito della medesima Conferenza ONU su ambiente e sviluppo di Rio del giugno 1992 sopra citata, l'Agenda 21 — il documento di principi, obiettivi, strategie e interventi atti a favorire lo sviluppo sostenibile stilato in tale sede e sottoscritto da oltre 170 paesi di tutto il mondo — introduce per la prima volta (nel capitolo 28 dedicato alle autorità locali) l'esplicito riferimento alla dimensione locale come prima forza propulsiva in direzione degli obiettivi di sostenibilità: "dal momento che molti dei problemi e delle strategie delineate in Agenda 21 hanno origine dalle attività locali, la partecipazione e la

cooperazione delle autorità locali sarà un fattore determinante nel perseguimento degli obiettivi di Agenda 21".

Sul punto, posto che il Progetto di Terna insiste in buona parte sul Parco Agricolo Sud Milano, alla luce del crescente ruolo innovativo dei parchi italiani nell'ambito del processo culturale di cambiamento circa il concetto di conservazione e di sviluppo del patrimonio ambientale, appare evidente che la Società ha scarsamente preso in considerazione il principio dello sviluppo sostenibile. Nel proprio ruolo di ente propulsore a prima garanzia di perseguimento degli obiettivi di cui sopra, ai sensi dell'Agenda 21, il Comune di Settimo Milanese, dunque, ribadisce il parere negativo circa il Progetto così come sviluppato.

In secondo luogo, viene in rilievo il principio di precauzione che consente l'intervento a tutela dell'ambiente anche in casi di incertezza scientifica circa i rischi e legittima, quindi, l'imposizione di determinate cautele in un momento anteriore a quello nel quale dovrebbero essere disposti gli interventi preordinati alla prevenzione del pericolo. Tale anticipazione della soglia di intervento si impone — fino a legittimare la restrizione di alcuni diritti fondamentali quali l'iniziativa economica privata — per la peculiare natura di beni come la salute e l'ambiente, il cui danneggiamento non potrebbe essere adeguatamente riparato. Il principio in esame si sostanzia in una condotta cautelativa in merito a decisioni politiche ed economiche sulla gestione delle questioni scientificamente controverse. In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di piena certezza scientifica non deve costituire un motivo per differire l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, dirette a prevenire il degrado ambientale.

Tale principio è stato promosso dall'Unione europea, nella ratifica della Convenzione sulla diversità biologica di Rio de Janeiro (93/626/CEE) e con la Comunicazione COM (2000)1 del 2 febbraio 2000. La Commissione, in particolare, sottolinea che il principio di precauzione dovrebbe essere considerato nell'ambito di una strategia strutturata di analisi dei rischi, comprendente valutazione, gestione e comunicazione del rischio stesso. Il ricorso al principio in esame, oggi attuato nel nostro ordinamento con l'art. 3-ter del D.lgs. 152/2006, trova applicazione qualora i dati scientifici siano insufficienti, inconcludenti o incerti e la valutazione scientifica indichi possibili effetti inaccettabili o incoerenti con l'elevato livello di protezione prescelto dall'Unione europea.

In argomento, anche il Consiglio di Stato ha avuto modo di stabilire che:

(i) il principio di precauzione impone alle amministrazioni di adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire rischi potenziali per la sanità pubblica e l'ambiente, facendo prevalere la protezione di tali valori sugli interessi economici, indipendentemente dall'accertamento di un nesso causale effettivo tra fatto dannoso e potenzialmente tale e gli effetti pregiudizievoli che ne derivano;

(ii) quando sussistono incertezze riguardo all'esistenza o alla portata di rischi per la salute delle persone, possono essere adottate misure protettive senza dover attendere che siano esaurientemente dimostrate la realtà e gravità di tali rischi;

(iii) il principio impone che tutte le decisioni assunte dalle amministrazioni competenti debbano essere assistite da un apparato motivazionale particolarmente rigoroso, che tenga conto di un'attività istruttoria parimenti ineccepibile e che deve trovare un equilibrato bilanciamento degli interessi contrapposti (Consiglio di Stato, Sez. V, 16 aprile 2013).

Nel caso di specie, un eventuale provvedimento favorevole di conclusione della VIA, ove il Progetto fosse approvato nell'attuale elaborazione, si porrebbe in totale contrasto con il principio di precauzione. La documentazione predisposta da Terna, infatti, è del tutto carente di:

(iv) identificazione dei potenziali rischi;

(v) valutazione scientifica realizzata in modo rigoroso e completo sulla base dei dati esistenti;

(vi) certezza scientifica che permetta di escludere ragionevolmente la presenza di rischi identificati (si veda per es. la carenza di dati circa l'inquinamento elettromagnetico già segnalata).

L'intervento proposto da Terna nel comune di Settimo Milanese, in assenza di una chiara identificazione dei rischi per i quali sia possibile una valutazione scientifica conclusiva, impone al MATTM di valutare misure alternative proporzionali al livello di protezione ricercato nell'area stessa. Ricordiamo che, in particolare, la stazione di conversione insiste su un'area istituita e volta alla *"tutela, recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, di connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano, di equilibrio ecologico dell'area metropolitana, di salvaguardia, di qualificazione e di potenziamento delle attività agro-silvo-colturali, di fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini"*. L'Amministrazione Comunale, dunque, anche alla luce di tali considerazioni ribadisce con convinzione il parere negativo già espresso sull'intervento in esame.

A completamento di quanto sopra, si ricorda il principio dell'azione ambientale che, ai sensi dell'art. 3-ter del D.lgs. 152/2006, sancisce il ruolo fondamentale ricoperto da tutte le amministrazioni chiamate a partecipare al procedimento di VIA. La norma espressamente stabilisce che la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio «chi inquina paga» che regolano la politica della comunità in materia ambientale.

Avuto riguardo dei principi di cui sopra, l'Amministrazione Comunale intende in ogni caso ribadire di seguito alcune problematiche già evidenziate nel proprio parere del luglio 2014.

D3. Avviso Pubblico

Ai sensi dell'art. 24, comma 2 del Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 (integrativo del Codice dell'Ambiente), il proponente del processo di VIA che intende attuare "progetti di competenza statale" dovrebbe pubblicare su un quotidiano a diffusione nazionale e su un quotidiano a diffusione regionale per ciascuna Regione interessata un avviso in cui è contenuta una breve descrizione del progetto, la sua localizzazione, i possibili impatti ambientali, le sedi ove possono essere consultati gli atti nella loro interezza ed i tempi entro i quali è possibile presentare osservazioni.

La *ratio* della disposizione di cui sopra sta nella necessità di tutelare il pubblico, uno degli attori principali della procedura di VIA. La partecipazione e informazione del pubblico costituisce, infatti, uno dei requisiti fondamentali, nonché fattore determinante per il corretto espletamento della procedura. Ai soggetti interessati da un progetto soggetto a VIA deve essere consentito l'accesso alle informazioni al fine di una consapevole partecipazione nelle varie fasi del processo propositivo e realizzativo di un intervento sul territorio: il pubblico potenzialmente interessato deve essere messo in grado di individuare le reali problematiche connesse agli interessi pubblici coinvolti (salute, uso plurimo delle risorse, aspetti percettivi, gestione del territorio salvaguardia degli ambienti naturali, ecc.).¹

Alla luce di quanto sopra, dunque, il pubblico deve essere informato in modo tempestivo efficace ed esaustivo, sia sull'avviso del procedimento sia riguardo alle sue conclusioni.

Purtuttavia, come già rilevato nel parere del luglio 2014, nel caso di specie, l'avviso pubblico in merito al Progetto in esame si è rivelato del tutto carente delle informazioni basilari e scarsamente dettagliato, nonché impreciso circa gli effetti del Progetto e gli impatti ambientali ad esso connessi in termini di consumo di suolo, impatto paesaggistico, acustico ed elettromagnetico.

D4. Sintesi non tecnica

In tema di pubblicità e di coinvolgimento del pubblico nella procedura di VIA, la Direttiva comunitaria 2011/92/UE prevede un procedimento partecipato e trasparente: il pubblico deve essere posto in condizione di fornire le proprie osservazioni e queste devono essere prese in considerazione nel quadro della procedura di autorizzazione.

L'art. 22, comma 5 del Decreto legislativo 152/2006, proprio in tema di pubblicità, stabilisce delle vere e proprie "linee guida per la predisposizione del testo". Inoltre, in tema di documentazione redatta

¹ Sul punto si vedano Direttiva comunitaria 85/337 e ss.mm.ii e Direttiva 2011/92/UE.

da pubbliche amministrazioni e destinata a fruitori non necessariamente esperti delle tematiche trattate – caso applicabile in via analogica la Progetto in esame – anche al fine di garantire alla società civile di contribuire attivamente ed in maniera propositiva alla procedura di VIA, il Ministero per la Funzione pubblica ha emanato, in particolare, due direttive sul tema: la Direttiva dell'8 maggio 2002 "sulla semplificazione del linguaggio dei testi amministrativi" e la Direttiva del 24 ottobre 2015 "in materia di semplificazione del linguaggio". Tali testi normativi riportano l'elaborazione degli "standard minimi di qualità" che rendono un documento di più immediata comprensione da parte di un pubblico non esperto nonché di agevole riproduzione.

La normativa sopra citata, se applicata alla sintesi non tecnica elaborata da Terna, mostra come il documento predisposto nella procedura di VIA in esame, dal tenore lessicale troppo tecnicistico e/o criptico, sia poco fruibile e poco intellegibile. Si è svuotato, così, di efficacia uno dei documenti più significativi e sensibili ai fini della partecipazione dei soggetti maggiormente interessati e impattati dall'intervento.

D5. Qualità dello studio di impatto ambientale

Lo studio di impatto ambientale (**SIA**) deve consentire all'amministrazione procedente di verificare tutte le interferenze anche marginali del progetto con l'ambiente e deve contenere informazioni di dettaglio adeguato per consentire di giudicare la compatibilità ambientale o i margini e le condizioni di accettabilità dei singoli impatti e delle loro interazioni, anche in termini cumulativi e sinergici.

I contenuti indispensabili del SIA sono principalmente di carattere tecnico e specifico programmatico, progettuale e ambientale. Uno degli elementi fondamentali del SIA è l'analisi dettagliata delle principali caratteristiche dell'opera in esame con riferimento al sito specifico, onde consentire una pronta individuazione delle relative problematiche, nonché la descrizione delle principali alternative prese in esame dal committente. Il SIA deve, dunque, evidenziare i motivi della scelta finale, che deve necessariamente ispirarsi al criterio della riduzione dell'impatto ambientale.

In argomento, appare opportuno altresì rilevare come alla luce del capitolo 4.1.1 delle "Linee guida per la predisposizione degli studi di impatto ambientale e del piano di monitoraggio ambientale dei progetti di derivazione di acque superficiali" — emanato in allegato al Decreto dirigenziale n. 4556 del 28 aprile 2010 del Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Lombardia e del capitolo 4 delle "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica dello Studio di Impatto Ambientale" emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, come revisionate il 9 marzo 2017, il compito dell'estensore del SIA sia quello di "fornire le motivazioni tecnico-scientifiche per la definizione dell'ambito d'indagine". All'estensore è inoltre "demandato il compito di valutare la non significatività o pertinenza di alcuni dati inseriti, in via generale, nelle schede proposte, ovvero la necessità di introdurre e/o approfondire ulteriori temi in ragione della specificità del progetto e del contesto ambientale e territoriale di riferimento".

Nel caso di specie, dato il ruolo fondamentale in capo all'estensore ai fini della realizzazione dello SIA, appare riduttivo investire dell'incarico solo due tecnici (ricordiamo che il SIA del Progetto in esame non illustra competenze di altri professionisti parte del gruppo di lavoro) senza tener conto dell'ampio spettro di aree tematiche attinenti al Progetto.

Come già si è avuto modo di rilevare, il SIA predisposto da Terna, data la schematicità e superficialità di trattazione dei principali elementi e delle alternative, risulta inattendibile e privo di efficacia ai fini della procedura di cui ci si occupa.

D6. Compensazione Ambientale

Nel SIA devono essere proposti gli interventi di compensazione ovvero gli interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente. Ai sensi dell'art. 4 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, il quadro di riferimento progettuale e il quadro di riferimento ambientale del SIA devono riportare (i) le eventuali misure non strettamente riferibili al progetto o provvedimenti di carattere gestionale che si ritiene opportuno adottare per contenere gli impatti sia nel corso della fase di costruzione, che di esercizio; (ii) gli interventi di ottimizzazione dell'inserimento nel territorio e nell'ambiente; (iii) gli interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente, (iv) gli eventuali interventi di compensazione ambientale che si propone di realizzare anche non necessariamente connessi all'opera in progetto.

Inoltre, come principio generale, si ricorda che ai sensi dell'art. 1 della legge 23 agosto 2004, n. 239 in tema di riordino del settore energetico, le regioni, gli enti pubblici territoriali e gli enti locali territorialmente interessati dalla localizzazione di nuove infrastrutture energetiche ovvero dal potenziamento o trasformazione di infrastrutture esistenti hanno diritto di stipulare accordi con i soggetti proponenti che individuino misure di compensazione e riequilibrio ambientale, coerenti con gli obiettivi generali di politica energetica nazionale.

Sul punto, posto che nella predisposizione del Progetto in esame sono del tutto assenti misure di compensazione e riequilibrio ambientale in favore del comune di Settimo Milanese, l'ente maggiormente impattato dall'intervento in esame, corre l'obbligo di segnalare fin da ora che tale carenza deve essere quanto prima risolta.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, emerge con tutta evidenza che la proposta di Terna si pone in violazione dei principi internazionali, comunitari e nazionali in tema di tutela dell'ambiente nel suo complesso. .

Solo un'analisi dettagliata ed esaustiva di tutte le osservazioni riportate, le conseguenti risposte in merito e una successiva proposta alternativa può aiutare la presente Amministrazione a formulare un parere non negativo nei confronti dell'opera prevista.

IL SINDACO

Sara Santagostino Pretina

GLI ASSESSORI

Patrizia Francesca Stringaro (Vicesindaco)

(Attività Produttive - Finanza agevolata)

Stefano Panzeri

(Politiche sociali, lavoro, politiche giovanili, politiche per la casa)

Matteo Ragazzoni

(Lavori Pubblici, Edilizia, Società Partecipate Calore)

Annalisa Salomone

(Istruzione, famiglia, pace)

Valentino Tamponi

(Cultura, Sport, Rapporti con le Associazioni, Pari Opportunità)

I CONSIGLIERI

Fabio RUBAGOTTI

Massimo Ermete BAIIO

Daniela BORGONOVO

Alessia CAIRATI

Pierluigi COSTANTINO

Andrea PIOMBO

Diego LAZZARONI

Giovanni Aniello SIANO

Floriana Maria FARINA

Cinzia STORNI

Massimo MEREGALLI

Ruggiero DELVECCHIO

Luigia BASSI

Omar MADE'

Marta FUSARI

Luigi GARGANO
